

Musica

Keller, il quartetto vincente

PAOLO PETAZZI

■ REGGIO EMILIA. I quattro giovani ungheresi del Quartetto Keller hanno vinto il Premio Borciani, affermandosi in modo assai netto nella seconda edizione di questo prestigioso concorso internazionale per quartetto d'archi. Il Quartetto Keller, fondato nel 1986, è formato da András Keller, János Pilz, Zoltán Gál e Otto Kertész e nel maggio scorso ha vinto trionfalmente un altro importante concorso, quello di Evian, ottenendo subito dopo a Reggio Emilia una splendida conferma. Il Quartetto Keller ha offerto ottime prove di maturità interpretativa soprattutto in Beethoven (op. 59 n. 1) e in Schubert (*La morte e la fanciulla*); ma i quattro giovani ungheresi hanno suscitato una grande impressione anche nel *Quartetto op. 10* di Debussy, che era stato loro chiesto di suonare nella serata della premiazione. Con una qualità di suono nitida, trasparente, sensibilissima, il Quartetto Keller ha saputo cogliere con grande finezza il particolare fascino di questo capolavoro giovanile di Debussy, sospeso a mezza strada tra i debiti verso Franck e una flessibilità e libertà discorsiva già personalissima.

In seguito alla vittoria al Premio Borciani il Quartetto Keller sarà protagonista nella prossima stagione di una grande tournée europea che toccherà anche diverse città italiane. Al Concorso di Reggio Emilia gli altri finalisti erano l'americano Quartetto Lark, che ha ottenuto il secondo posto, il giapponese Quartetto Subaru e l'ungherese Quartetto Danubius, terzi ex-aequo. Nella sera della premiazione ha suonato anche il Quartetto Lark, tutto «femminile», fondato nel 1985 e assistente del Quartetto Juilliard alla Juilliard School di New York nel *Quartetto op. 59 n. 7* di Beethoven, ha offerto una prova di impeccabile sicurezza ed efficienza, senza riuscire però altrettanto persuasivo sul piano della maturità musicale ed interpretativa.

La rivelazione del Quartetto Keller e il buon livello dei finalisti costituiscono un esito lusinghiero per il concorso che i Teatri di Reggio Emilia (con il sostegno della Max Mara) dedicano alla memoria di Paolo Borciani, indimenticabile primo violinista del Quartetto Italiano. Ma si è notato con sorpresa e con qualche disappunto che nessuno dei giovani quartetti italiani ha voluto rischiare il confronto, comunque istruttivo, della partecipazione al Premio Borciani, che vantava anche quest'anno una giuria di altissimo livello, presieduta dal compositore Rolf Liebermann, con membri di alcuni dei maggiori quartetti (da Irene Arditti a Franco Rossi, il violoncello del Quartetto Italiano). Una volta rotonda è stata l'occasione per una pubblica riflessione sulle difficoltà che devono affrontare i giovani quartetti in Europa, dove mancano strutture stabili di sostegno. Ma si è parlato anche del concorso di Reggio Emilia, con la felice proposta, approvata all'unanimità, di rendere obbligatoria l'esecuzione di un quartetto contemporaneo.

Al Teatro Studio di Milano in scena le prove della seconda parte del progetto faustiano. E scopriamo il lato «oscuro» del grande poema

«Dal testo emerge la doppiezza tutta umana del protagonista» Ecco come il regista del Piccolo ha anticipato il nuovo spettacolo

Strehler svela l'altro Faust

Al Teatro Studio di Milano prime battute per le prove del *Faust frammenti parte seconda* (il debutto avverrà nella prossima stagione), nuova tappa del lungo viaggio iniziato due anni fa da Giorgio Strehler nel mondo poetico di Wolfgang Goethe. Una lettura fatta di fronte agli attori e al pubblico, quasi uno spettacolo con suoni, parole, immagini: così il regista ha presentato il suo nuovo lavoro.

MARIA GRAZIA GREGORI

■ MILANO. «Strehler prova Faust», recitano alcuni grandi manifesti che fanno bella mostra di sé nella città paveseata a festa per i Mondiali. Continuando nella sua ricerca, infatti, incurante di quel clima di sonnolenza eccitata che anche nel capoluogo lombardo ha segnato il pomeriggio che precede la partita Italia-Cecoslovacchia, Strehler affronta la prima lettura del *Faust frammenti parte seconda*, che debutterà nella prossima stagione. Una prima lettura un po' speciale, perché si fa di fronte a un pubblico numeroso formato da curiosi, addetti ai lavori, signore interessatissime e giovani: gli spettatori di tutti i giorni, insomma.

La posta in gioco è alta: il *Faust parte seconda*, quello che (almeno da noi) si conosce di meno, quello che vede l'inquieto protagonista incontrare le grandi civiltà del passato, innamorarsi di Elena, avere con lei un figlio, Euforione, diventare potente accanto all'imperatore, guidare i titanic lavori di bonifica e, infine, morire.

No, Strehler non sembra temere i mondiali. Arriva addirittura in anticipo (qualche altro, invece, è in ritardo e si prende un bonario richiamo) e dalle sette alle dieci e trenta, senza intervallo, illustra ai suoi

attori e al pubblico (che si è un po' assottigliato all'avvicinarsi delle fatidiche nove di settembre) l'idea iniziale del *Faust*, un grande incontro spettacolare di diversi generi di teatro dalla tragedia alla contemporaneità: in scena poco più di quattromila versi sui circa settemila del testo, in grado però di restituire l'itinerario fantastico e creativo di Goethe. Un *Faust* ricco anche di colpi di scena e di attori: accanto al regista-interpreti reciteranno Franco Graziosi, Giulia Lazzarini, Gianfranco Mauri, Mario Volgoi, Eleonora Brigandì, Tino Carraro, Antonio Fattori, Giampiero Beccarelli, Riccardo Martini, Renzi e, naturalmente, gli allievi della scuola.

.

Strehler legge e subito si trasforma in un costruttore di sogni, mentre tutti i personaggi prendono con lui la parola, nell'inseguire un personale percorso fantastico in quella prima lettura che, da sempre, è la gioia e il tormento dei grandi registi, dei grandi signori della

scena del Novecento, da Max Reinhardt (più volte citato nelle prove, per un suo *Faust* integrale del 1911 durato nove ore) già già fino a Luciano Visconti e, naturalmente, a Strehler, Chéreau, Stein, Brook, Ronconi.

Amore per l'autore, sfida dello spettacolo: tutto questo c'è nella prima lettura di un regista. E dubbi, paure, folgorazioni. Gli attori seguono sui loro copioni, una spettacolare giapponese inchioda il suo biondo sul regista-demiro.

Da fuori, intanto, entra la vita, con la grande folla della gente per i gol segnati dall'Italia, mentre inizia il carosello del clacson e delle macchine. Quando usciamo nella serata umida di caldo vien da pensare che forse per i tifosi, in fondo, Faust potrebbe essere Vicini: anche lui ha fatto un patto con Mefistofele, dicono.

■ Giorgio Strehler in un momento del suo «Faust», al Teatro Studio di Milano

Si conclude sabato il trentassettesimo Festival internazionale del film pubblicitario

Spot di tutto il mondo unitevi (a Cannes)

Detersivi, giocattoli, tonno in scatola e reggiseni: tutti insieme sulla Croisette di Cannes per la trentatreesima edizione del Festival internazionale del film pubblicitario. Quasi quattromila film, quaranta ore di proiezione, una gran sagra degli spot, con tanto di premi, ma soprattutto una vetrina per mostrare quanto di meglio i creativi di tutto il mondo escogitano per fare comprare di più.

MANUEL GANDIN

■ CANNES. Il villaggio globale si riunisce ed elargisce premi. Al soltanto, sparsi per il mondo, sono passati tutti o quasi i produttori, le agenzie, gli utenti, i film maker, gli art director, i copy, tutti coloro i quali, insomma, gestiscono, ideano, realizzano, e ci mostrano, sulle pagine dei giornali e sui teleschermi della tv, sui muri delle città e sugli schermi cinematografici la sintesi ultima della comunicazione: lo spot pubblicitario. Cannes privilegia così tra un film d'autore a

maggio e un film sui profumi a giugno. Ma Cannes è la Francia, che della grande fanno un punto d'orgoglio, sanno benissimo che qui, sulla Costa Azzurra, una piccola fetta del mondo della comunicazione si sta riunendo in assemblea per votare le migliori pubblicità dell'anno divise in 24 categorie. Pubblicitari italiani alla ricerca di un caffè, giapponesi con Canon pronte a immortalare i frames degli spot, tedeschi che commentano paragonando la Croisette a viale Cee-

canni di Riccione: questa è la Cannes del mondo della pubblicità.

Il festival internazionale del film pubblicitario, nato nel 1953, giunto alla sua trentatreesima edizione, non teme le proteste di chi in tv vorrebbe maggior rispetto e, incurante, applaude Usa e Germania, Hong Kong e Italia, e persino il Sud Africa, unica nazione a rappresentare il continente africano. Quarantuno paesi, 3.742 film pubblicitari, per circa 40 ore di proiezione, assorberanno l'interesse della Costa Azzurra fino a sabato mattina, quando, finalmente, il presidente del Festival, italiano Massimo Momigliano, assegnerà le Leon, d'oro, d'argento e di bronzo, per ognuna delle 24 categorie, dalle bevande alcoliche ai dolciumi, dai giocattoli ai servizi di carattere pubblico e sociale, passando per auto e reggiseni, medicinali e lattei, mobili e apparecchi elettronici.

Lo spot trionfa, gratificato dai Leoni, ma forse, come disse anni fa Nanni Moretti, «qui si fa di necessità virtù», e visto che la qualità è pur sempre una chimera, abbiamoci di belli, brutti, ondosi spot, pronti a mal sopportarli quando li vedremo sulle nostre tv interrompere qualche bel lungometraggio d'autore. Il meccanismo di scelta dei premi è complesso, per il grande numero di concorrenti, il che dimostra, se non altro, l'enorme successo della manifestazione. La giuria, presieduta da Tim Mellors, direttore creativo della Publicis di Stati Uniti, come era prevedibile, con ben 831 film, seguita dalla Gran Bretagna con 405 film, l'Italia presenta 267 film, contro i 225 dello scorso anno. Si tratta, quindi, di una delle presenze più alte della critica e degli addetti ai lavori. I filmati italiani sono presenti in tutte le ventiquattro categorie all'esame della giuria.

Molta attenzione quest'anno viene posta al mercato dell'Est, che presenta dati contr-

stanti: l'Urss non c'è più, letteralmente scomparsa, mentre prosegue il buon momento dell'Ungheria, che ha avuto una crescita di presenze pubblicitarie qui a Cannes del 400% rispetto alla scorsa stagione, passando dai soli 4 filmati a 16. Siamo ben lontani dalle cifre di Usa, Italia e Gran Bretagna, ma i tecnici valutano la presenza ungherese come una delle più importanti. Le altre nazioni emergenti, che negli ultimi anni hanno mostrato un interesse cresciuto rispetto alla pubblicità, sono sicuramente la Spagna, passata da 204 spot di due anni fa ai 404 di quest'anno: la Svezia, da 49 a 118; il Canada da 52 a 125; l'Australia da 68 a 135 sempre nello stesso periodo. Insomma, la quantità è enorme, anzi, è evidente che manca una presa di selezione. Se questa per qualcuno è l'arte del Due mila, certamente chiunque può iscriversi al più importante Festival mondiale del settore, così, tutti insieme, appassionatamente..

■ stanti: l'Urss non c'è più, letteralmente scomparsa, mentre prosegue il buon momento dell'Ungheria, che ha avuto una crescita di presenze pubblicitarie qui a Cannes del 400% rispetto alla scorsa stagione, passando dai soli 4 filmati a 16. Siamo ben lontani dalle cifre di Usa, Italia e Gran Bretagna, ma i tecnici valutano la presenza ungherese come una delle più importanti. Le altre nazioni emergenti, che negli ultimi anni hanno mostrato un interesse cresciuto rispetto alla pubblicità, sono sicuramente la Spagna, passata da 204 spot di due anni fa ai 404 di quest'anno: la Svezia, da 49 a 118; il Canada da 52 a 125; l'Australia da 68 a 135 sempre nello stesso periodo. Insomma, la quantità è enorme, anzi, è evidente che manca una presa di selezione. Se questa per qualcuno è l'arte del Due mila, certamente chiunque può iscriversi al più importante Festival mondiale del settore, così, tutti insieme, appassionatamente..

Al via la lunga maratona dei festival teatrali. Una dozzina di appuntamenti che vanno dai classici alla sperimentazione

Si alza il sipario sul palcoscenico dell'estate

Penalizzata e un po' tramontata dalle scadenze Mondiali, sta per partire la lunga estate dei festival di teatro. Vi proponiamo una veloce circumnavigazione degli appuntamenti più importanti: dodici rassegne teatrali sparse un po' ovunque, da Chieri a Taormina, che attraversano tutti i generi, dalla sperimentazione al teatro-danza, dalla drammaturgia contemporanea ai grandi classici.

STEFANIA CHINZARI

■ Atelier della Costa ovest. Va in scena domani e sabato il *Progetto Euripide* che il regista Massimo Castri ha elaborato insieme all'Atelier, vero laboratorio dello spettacolo nato lungo la riviera toscana. Il progetto di Castri verrà rappresentato nei recuperati teatri di Campiglia, Guardistallo e Collesalvetti: *Elettra, Oreste e Ifigenia* affidati ai nove giovani attori che da più di un anno lavorano all'iniziativa.

Nora. Uno splendido anti-teatro romano in Sardegna che da otto anni ospita «La notte dei poeti». La rassegna quest'anno offre un programma misto di musica e teatro: apre

il 22-24 giugno il concerto di Marla Carta, mentre il versante teatrale offre un interessante replica di *Fuenteovejuna* di Lopez de Vega (19-21 luglio), proposto dai venezuelani Rajatablas, provenienti da Spoleto: *Spettatori per un naufragio* (26-28 luglio) una rivelazione del poema *La fine del Titán* di H. M. Enzensberger co-prodotto dal teatro di Sardegna e dal festival di Montalcino: *Elettra in una versione ripensata e riscritta da Giuseppe Manfridi e interpretata da Luigi Pistilli* (2-4 agosto) ed infine il ritorno al teatro di Leo Gullotta che nei giorni 9,10 e 11 agosto propone un recital dedicato al

Il 22-24 giugno il concerto di Marla Carta, mentre il versante teatrale offre un interessante replica di *Fuenteovejuna* di Lopez de Vega (19-21 luglio), proposto dai venezuelani Rajatablas, provenienti da Spoleto: *Spettatori per un naufragio* (26-28 luglio) una rivelazione del poema *La fine del Titán* di H. M. Enzensberger co-prodotto dal teatro di Sardegna e dal festival di Montalcino: *Elettra in una versione ripensata e riscritta da Giuseppe Manfridi e interpretata da Luigi Pistilli* (2-4 agosto) ed infine il ritorno al teatro di Leo Gullotta che nei giorni 9,10 e 11 agosto propone un recital dedicato al

un progetto di «arte totale» che combina cinema, teatro, musica e pittura.

Ville Vesuviane. Da sempre dedicato al Settecento, in questa quinta edizione il festival si chiama «Divertissement». Dal 700 arrivano *Candido* di Voltaire diretto da Roberto Guicciardini del Gruppo della Rocca, un viaggio ottocentesco dal ritmo vertiginoso, (dal 28 giugno al 15 luglio); *Il Fuenteovejuna* di Lope de Vega (10-15 luglio), realizzato dalla Fondazione Rajatablas di Caracas, già l'anno scorso molto applauditi; dieci incontri di oratoria politica che proseguono la serie iniziata due anni fa.

Panatenee. Al festival di Agrigento approda quest'anno Josef Svojšida, grande scenografo, pittore e architetto. Nella Valle dei Templi proponrà *Odisseus* (27-29 giugno), una sua composizione di qualche anno fa (ma raramente rappresentata per i costi dell'allestimento), realizzata dal famoso gruppo Lanterna magica di Praga di cui è animatore dal 1913. Lo spettacolo è

il neoguida di Roberto Bacci, il festival aprile l'11 con una riproposta di *Zingari* e prosegue con un paio di appuntamenti molto diversi tra loro ma entrambi interessanti. Il primo è il debutto di *I megli* (13 luglio), nuovo spettacolo del regista cileno Raul Ruiz. Un incontro di magia, barocco e fantastico scritto con il consueto stile visionario. L'altro è *Theatrum Mundi*, messinscena diretta da Eugenio Barba a cui partecipa

diversi gruppi di danzatori balinesi e giapponesi.

Polveri. Quattro giornate tra le colline marchigiane, piena di spettacoli e di appuntamenti, attivi nell'area del teatro di ricerca. *Simplicissimus* di Francesca Lautaidea debutta il 12 luglio (e replica il 13 e 14), seguito da *Tattoo Theatre* degli jugoslavi Ovorenco e dagli olandesi Hindrik. I Natale Sanzio ci portano invece in riva al lago dove alla prima luce dell'alba rappresentano il loro *Gigamesh* e Tonino Taiti dà vita al suo feuldeletto musicale *Scugnizzo d'Oriente*.

Sanctarcangelo. Tre week-end per inaugurate il «nuovo corso» del festival, da quest'anno sede di attività e progetti permanenti. Ospiti d'eccezione: Claudio Remondi e Riccardo Caporossi, ideatori del progetto *A passo d'uomo* (20-22 e 27-29 luglio). Un altro gruppo da seguire è quello delle Albe pronti a mettere in scena il loro nuovo spettacolo *Lunga vita all'albero*, naturalmente in collaborazione con gli attori senigalliesi del gruppo (13-15 lu-

gio). Tra i molti ospiti, tutti all'insegna del teatro indipendente, ricordiamo i Tam, Tram, incidenti, Renato Carpentieri, Sarri Amade e Joana Schall.

Chieri. È la riconformazione del mitico Living Theatre l'*elio* e indiscussa del festival piemontese. Il gruppo porta due spettacoli, *I and I* e *The tablets*, in programma durante le date della rassegna, dal 14 al 22 luglio. Ma non mancano contributi di teatro d'avanguardia di altri paesi, a cominciare dai giapponesi che presentano *Buyo*, sofisticato kabuki femminile e nuovamente i magrebi Gwana, accompagnati dalle performance di Antonio Neiviller e di Settimo.

Orestiadi di Gibellina. Il *lu Mattia Pascal* (dal 21 al 23 luglio) nella versione di Tullio Kezich apre questa edizione del festival diretto da Franco Quadrini. Le altre due proposte sono *Elettra o la caduta delle maschere* (23-26 agosto) della Youcenar, nello stesso allestimento voluto da Luca Coppola nel 1986, e *La sposa di Messina* di Raul Ruiz.

Todi. Dieci spettacoli inediti, secondo la tradizione di Todi, tutti incentrati sulla drammaturgia italiana, anche giovane. Ricordiamo la serata d'apertura con *Il segno di Jacopone* scritta da Claudio Novelli e interpretata da Mario Scaccia e Mara Rosana Omaggio, seguita da *A chorus line*, il celebre musical americano qui riproposto in versione italiana, da *Le lettere di Odo* di Vaclav Havel con Giorgio Albertazzi.



Joan Sutherland lascia le scene

Annuncio a sorpresa del soprano Canterà un'ultima volta a Sidney

«No a Rosalinda» E Joan Sutherland lascia le scene

ERASMO VALENTE

■ Arriva da Londra la notizia: una grande cantante si ritira dalle scene del teatro lirico. È Dame Joan Sutherland (cioè Dame Commander of the Order of the British Empire), austriana di Sidney dove ha intensamente studiato prima di lanciarsi nella splendida carriera. È giunta ad una svolta nella sua storia: dopo aver cantato per oltre 40 anni, si è ritirata alla fine del 1989. La Sutherland, sembra abbracciare l'antica Didone, la regina innamorata, che non può sopr